

Gentile direttore,

mi spiace dover constatare che a distanza di un anno torniamo a subire un attacco scomposto e privo di fondamento dalle pagine del Sole 24 Ore. Sul giornale in edicola il 27 novembre viene nuovamente comunicato un dato che avevamo già avuto modo di smentire un anno fa. Si parla di un fantomatico costo di 15 miliardi legato all'approvazione della nostra proposta di legge sull'acqua pubblica. Nulla di più falso.

Nel corso di quest'anno abbiamo più volte ribadito che la legge, alla quale abbiamo continuato a lavorare intensamente, non comporterà alcun costo e andrà a regime con la necessaria gradualità. Per i gestori ci sarà tutto il tempo per adeguarsi al nuovo sistema e per i cittadini ci saranno soltanto vantaggi e risparmi in bolletta.

Fatichiamo a comprendere la ragione di questi annunci che periodicamente gettano nel panico un intero settore, specie in un momento in cui il Parlamento sta discutendo unicamente della legge di Bilancio e di altri 4 decreti che nulla hanno a che vedere con la gestione delle risorse idriche. Siamo pronti a misurarci nel merito delle nostre proposte con il suo giornale e con chiunque voglia avviare con noi un serio percorso di trasformazione della gestione in chiave pubblica e partecipata. Serve un sistema nazionale di gestione che salvaguardi la risorsa più preziosa dalla fonte al rubinetto, passando per un piano di ammodernamento delle reti colabrodo e degli acquedotti, fino alla depurazione. Il percorso di reperimento delle risorse e di messa a punto di questo piano infrastrutturale è già avviato.

Tenendo conto che ogni anno il nostro Paese investe solo 2,5 miliardi di euro tramite la tariffa, risulta incomprensibile il riferimento che fa l'articolo in questione al costo di 5 miliardi l'anno a carico dello Stato. Ad oggi il Governo ha stanziato un miliardo di euro in 10 anni per il Piano nazionale per il settore idrico e in Bilancio ci sono ulteriori 150 milioni in 3 anni per lo stesso fondo, al quale accedono tutti i gestori del servizio idrico, richiamando necessità dell'intervento pubblico per risanare e innovare la rete. Inoltre grazie al Governo Conte finalmente dopo 3 anni è partito il Fondo di Garanzia per le opere idriche.

Dopo la crisi idrica del 2017, davanti a sfide come quella posta dal surriscaldamento globale e dal rischio idrogeologico, è evidente a tutti la necessità di mettere a sistema tutta una serie di competenze e strumenti che ruotano attorno all'acqua. Dobbiamo superare un frazionamento fatto di ministeri che non si parlano e responsabilità difficilmente individuabili, dobbiamo condividere una visione a 360 gradi di tutti gli usi idrici per garantire qualità e quantità del servizio nel prossimo futuro. Ognuno dovrà fare la sua parte nella governance dell'acqua dal settore agricolo a quello industriale. Il tema dell'acqua infatti non riguarda solo l'ultimo tratto dei tubi che raggiungono le case degli italiani, ma un sistema molto più complesso che lo stato ha il dovere di conoscere e governare.

È questo che deve fare il Parlamento approvando una legge sull'acqua pubblica degna di questo nome. Chi mette la sottoscritta e il MoVimento 5 Stelle sotto i riflettori come causa di tutti i mali del nostro sistema idrico, creando turbamento negli operatori del settore, o è male informato o è in mala fede. Dato che non ci siamo mai sottratti al confronto, vedere che dopo un anno si torna alla carica con accuse infondate fa propendere più per la seconda ipotesi. Noi abbiamo sempre interloquito con il settore e garantito ascolto e gradualità, e continuiamo a farlo: preservare i posti di lavoro e, anzi, aumentare gli occupati nel settore è ad esempio un obiettivo strategico del modello che vogliamo costruire in parallelo con il potenziamento della qualità del servizio.

Lanciando allarmi infondati non si fa certo l'interesse degli italiani. Noi continuiamo a praticare il metodo dell'ascolto e del confronto, a rispettare chi fa impresa e a contrastare chi fa mera speculazione, a lavorare fianco a fianco con gli operatori del settore e con i ministeri coinvolti per migliorare il servizio e non certo per bloccarlo. Misuriamoci sulle soluzioni da mettere in campo e lasciamo da parte le urla al vento contro nemici che non esistono e, mi permetta di entrare nel campo delle regole del giornalismo, se proprio si vuole dare spazio a certe accuse, si conceda diritto di replica agli accusati. Chissà mai che dal confronto non emergano buone idee utili al Paese. Di certo non possono emergere soluzioni se ci si limita a rispolverare vecchie prese di posizione che non hanno alcun radicamento nella realtà.